



ORE12

giovedì 4 agosto 2022 - Quotidiano d'informazione - Anno XXIV - Numero 179 - € 0,50 - www.ore12.net

Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Francesco: "Imprenditori gravemente messi alla prova dalla pandemia Covid-19 e dai conseguenti lockdown" Il Papa chiede aiuti per le Pmi

Artigiani, ristoratori, commercianti, professionisti dei trasporti o delle pulizie. È a tutti i piccoli e medi imprenditori, categoria gravemente messa alla prova dalla pandemia di Covid-19 e dai conseguenti lockdown, che Papa Francesco dedica il videomessaggio con l'intenzione di preghiera del mese di agosto. Preghiamo perché i piccoli e medi imprenditori, duramente colpiti dalla crisi economica e sociale, trovino i mezzi neces-



sari per proseguire la propria attività, al servizio delle comunità in cui vivono. Francesco chiama i fedeli ad un'azione spirituale collettiva. Come conseguenza della pandemia e delle guerre, il mondo affronta una grave crisi socioeconomica. Non ce ne siamo ancora resi conto! E tra chi ha subito gravi danni ci sono i piccoli e medi imprenditori.

Servizio all'interno



La ricerca di NielsenIQ evidenzia la risalita dell'inflazione a giugno Gdo, fatturato in crescita dell'8%. Prezzi reali +7,9%

I risparmi accumulati da una fascia di italiani durante il lockdown sostengono ancora gli acquisti, l'allarme potrebbe scattare in autunno

NielsenIQ rileva che a giugno 2022 il fatturato della distribuzione totale Italia è pari a 11,8 miliardi € con un andamento positivo del +8,0% rispetto alla performance dell'anno precedente. L'inflazione teorica nel largo consumo confezionato, (LCC) ovvero il settore di mercato che comprende tutti i beni di consumo primario e i prodotti confezionati dall'industria, a giugno si attesta intorno al +7,9%, ma le variazioni della scelta di prodotti nel carrello e di preferenza di canale di acquisto, analizzati da NielsenIQ, riducono l'impatto del 0,6% portando le variazioni reali dei prezzi al 7,3%. Dato in netta risalita rispetto a maggio, che registrava un +5,4%.

Servizio all'interno



Boccia (Luiss): "Borse di studio per i giovani" "L'ascensore sociale deve ripartire Al centro l'istruzione"

"Bisogna riattivare l'ascensore sociale del Paese. Creare le condizioni perché questo accada, con scelte concrete". A parlare, in una intervista al Corriere della sera, è Vincenzo Boccia, presidente della Luiss e già presidente di Confindustria che chiede di rimettere al centro l'istruzione e la formazione per il rilancio del Paese e per dare una speranza ai giovani. Che, dice, "non chiedono rendite di posizione, vogliono investire sui propri percorsi di crescita". "La domanda di giovani capaci di unire competenze tecniche ed empatia è destinata a crescere", afferma Boccia che aggiunge: "Se sull'istruzione non si fa un'operazione di sistema, i nostri sforzi non possono bastare."

Servizio all'interno



Letta-Calenda, accordo trovato

Pd-Azione/+Europa insieme alle elezioni del 25 settembre

di Fabiana D'Eramo

È accordo tra Pd, Azione e +Europa. I leader hanno trovato l'intesa per correre insieme alle elezioni del 25 settembre. Alla fine della complicata partita delle alleanze, si è svolto stamattina alla Camera l'incontro tra la delegazione dem, composta dal segretario Enrico Letta, le capigruppo Simona Malpezzi e Debora Serracchiani e il coordinatore della segreteria Marco Meloni, e la federazione +Europa e Azione, con Carlo Calenda, Matteo Richetti, Benedetto Della Vedova e Riccardo Magi. "Abbiamo siglato un'intesa che riteniamo molto importante, un patto elettorale, all'interno di un accordo più largo con altre componenti a nostro avviso fondamentali per essere vincenti nei confronti della destra", ha detto Letta in conferenza stampa. E anche su questo è d'accordo Calenda: "Non credo che gli italiani siano disposti a farsi sottomettere da una proposta che li porta



ai margini dell'Europa, parlo di dignità". E ancora: "Oggi si riapre la partita. Siamo solidi e compatti. Niente è scritto, andiamo a vincere le elezioni." Calenda è arrivato all'appuntamento, previsto per le 11, con mezz'ora di ritardo, ma ha assicurato di essere venuto "con spirito costruttivo", anche se è vero che il leader di Azione

aveva posto delle condizioni senza le quali il PD avrebbe corso da solo. A partire dai veti sui nomi. Calenda ha insistito di non volere come candidati Luigi Di Maio, il segretario di Sinistra Italiana Nicola Fratoianni e il coportavoce dei Verdi Andrea Bonelli. "Se la risposta sarà 'No'", aveva detto Calenda, "caro Enrico Letta, la re-

sponsabilità della rottura sarà interamente tua". Dunque, un'intesa raggiunta tra ultimatum, aut aut e lettere piene zeppole di condizioni. Anche se, ha svelato Letta, l'accordo c'era già da un po', da giovedì scorso. Aveva incontrato Calenda all'Arel, e insieme avevano sancito l'avvio di un percorso comune. E l'accordo c'era anche su quei nomi su cui meno di 72 ore dopo è stato posto il veto – oltre che sulle ex forziste Gelmini e Carfagna. E questo aveva indispettito il leader dem: "allora stringersi la mano non significa niente". Ma Letta ha affermato di aver dato prova di "grande senso di responsabilità", superando le discussioni interne in nome del futuro dell'Italia. "Il Pd rappresenta un quarto degli elettori, sento il dovere di provare a dare un orizzonte di speranza al Paese che con i sovranisti rischia di deragliare". Non di meno, una mancata alleanza sarebbe costata 16 collegi a centrosinistra e Azione/+Europa. "Da oggi per me ogni discussione è finita, c'è la partita e la partita la vinciamo", ha convenuto Calenda. E infatti l'accordo tra le parti mette bene in chiaro per cosa si sta lottando, qual è la posta in gioco. "Le prossime elezioni sono una scelta di campo tra un'Italia tra i grandi Paesi europei e un'Italia alleata con Orban e Putin", si legge nella premessa dell'accordo firmato da Enrico Letta, Carlo Calenda e Benedetto Della Vedova. "Sono uno spartiacque che determinerà la storia prossima del nostro Paese e dell'Europa." Infatti, dopo circa due ore di incontro, le parti hanno presentato le coordinate per un programma congiunto. Quindi, al primo posto, l'importanza di proseguire nelle linee guida di politica estera e di difesa del governo Draghi, in particolare per quanto riguarda la crisi ucraina e il contrasto al regime di Putin. Si impegnano infatti a mettere in campo politiche più idonee per garantire l'autonomia del Paese attraverso il rafforzamento della di-

versificazione degli approvvigionamenti per ridurre la dipendenza dal gas russo, oltre che un'intensificazione degli investimenti in energie rinnovabili e la realizzazione di impianti di rigassificazione nel quadro di una strategia nazionale di transizione ecologica virtuosa e sostenibile. La nuova coalizione si impegna a contrastare le disuguaglianze e i costi della crisi su salari e pensioni. Dunque accordo sul salario minimo nel quadro della direttiva UE e riduzione del cuneo fiscale a tutela dei lavoratori. In progetto anche la necessità di "correggere", e non abolire, il Reddito di Cittadinanza e dare priorità all'approvazione delle leggi in materia di Diritti civili e Ius scholae. In continuità con il governo precedente, PD e Azione/+Europa concordano sulla necessità di realizzare integralmente il Pnrr. Nei collegi uninominali non saranno candidati i leader delle forze politiche che costituiranno l'alleanza, gli ex parlamentari del M5S e di Forza Italia usciti nell'ultima legislatura. Inoltre è stata suddivisa la totalità dei candidati nei collegi uninominali in modo da dare il 70% a Democratici e Progressisti e il 30% a +Europa e Azione. Allo stesso modo il tempo di parola attribuito alla coalizione nelle trasmissioni televisive sarà ripartito nelle percentuali applicate ai collegi. Di vitale importanza, non stringere la mano a chi ha dato le spalle a Mario Draghi. Combattere il centrodestra è il pilastro attorno al quale costruirsi un centro. In ogni discorso si manifesta lo spettro di un possibile governo a guida Giorgia Meloni. Come a dire: fidatevi di noi, perché non potete fidarvi degli altri. Il PD da solo è in un testa a testa con Fratelli d'Italia, eppure dall'alto della sua posizione nei sondaggi potrebbe fare di più che comportarsi come un partito che ai suoi elettori può offrirsi solo come alternativa alla destra, e nulla più. Starà alla nuova coalizione dimostrare di saper portare qualcos'altro sul tavolo.

Indigesto per le destre l'accordo tra Democratici, Azione e + Europa

Dal centrodestra arriva la reazione della leader di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni: "L'alleanza Pd-Azione fa chiarezza sulle forze in campo alle prossime elezioni. A misurarsi con il centrodestra e FdI ci sarà la solita sinistra. Il Pd, la sinistra estrema e Azione, la costola del Pd presieduta dall'europarlamentare eletto nel Pd, Carlo Calenda. Finisce la storiella di Azione partito moderato, alternativo alla sinistra tutta tasse, assistenzialismo e nemica del ceto produttivo". Duro anche il coordinatore nazionale di Forza Italia, Antonio Tajani: "Azione getta la maschera. È la quinta colonna del Partito democratico e della sinistra. Altro che progetto per creare un nuovo centro, altro che governo Draghi, semplicemente al servizio di chi

vuole la patrimoniale per qualche posto in più". Su Twitter il leader del M5S, Giuseppe Conte, ha scritto: "Finalmente è finita la telenovela Letta-Calenda: in bocca al lupo alla nuova ammucchiata che va dalla Gelmini dei tagli alla scuola al Pd, passando per Calenda, che non ha mai messo il naso fuori da una Zil. Si riconoscono "nell'agenda Draghi". Salario minimo legale, lotta all'inquinamento e alla precarietà giovanile saranno fuori dalla loro agenda. Nessun problema, ce ne occuperemo". "Un polo di centro, moderato, riformista, coerente con quello che abbiamo sempre detto alle prossime elezioni ci sarà. Saremo noi", ha commentato su Twitter il presidente di Italia Viva, Ettore Rosato, tenendo ancora chiusa la possibilità di

un ingresso di Iv nella coalizione. Calenda invece in giornata aveva aperto a Renzi: "Le porte sono aperte a tutti e io ci ho pensato molto. La rottura in questa fase paga quasi sempre dal punto di vista dei numeri, ma non si fa politica per i numeri. Non credo che nessuno abbia mai messo veti dal punto di vista coalizione". Infine Unione Popolare con De Magistris: "L'accordo Letta-Calenda è la prova definitiva che il Pd è non solo azionista di maggioranza del draghismo, in prima linea nel partito delle armi e della guerra, oltre che delle politiche di devastazione ambientale, inceneritori in testa. Il Pd sarà il perno su cui ruoterà il grande centro, da Letta a Calenda, da Brunetta a Gelmini, da Carfagna a Mastella, da Di Maio a Renzi".

Politica

Il testo e i punti programmatici del patto PD-Azione/+Europa

Le prossime elezioni sono una scelta di campo tra un'Italia tra i grandi Paesi europei e un'Italia alleata con Orban e Putin. Sono uno spartiacque che determinerà la storia prossima del nostro Paese e dell'Europa. Partito Democratico e Azione/+Europa siglano questo patto perché considerano un dovere costruire una proposta vincente di governo fondata sui seguenti punti.

PD e Azione/+ Europa si impegnano a promuovere, nell'ambito della rispettiva autonomia programmatica, l'interesse nazionale nel quadro di un solido ancoraggio all'Europa e nel rispetto degli impegni internazionali dell'Italia e del sistema di alleanze così come venutosi a determinare a partire dal secondo dopoguerra. In questa cornice le parti riconoscono l'importanza di proseguire nelle linee guida di politica estera e di difesa del governo Draghi con riferimento in particolare alla crisi ucraina e al contrasto al regime di Putin. Per quanto riguarda le conseguenze del mutato scenario internazionali in ambito energetico, PD e Azione/+Europa si impegnano a mettere in campo le politiche pubbliche più idonee per garantire l'autonomia del Paese attraverso un'intensificazione degli investimenti in energie rinnovabili, il rafforzamento della diversificazione degli approvvigionamenti per ridurre la dipendenza dal gas russo, la realizzazione di impianti di rigassificazione nel quadro di una strategia nazionale di transizione ecologica virtuosa e sostenibile. In ambito economico e sociale, le parti s'impegnano a contrastare le disuguaglianze e i costi della crisi su salari e pensioni, convenendo di realizzare il salario minimo nel quadro della direttiva UE e una riduzione consistente del "cuneo fiscale" a tutela in particolare dei lavoratori.



Le parti condividono e si riconoscono nel metodo e nell'azione del governo guidato da Mario Draghi. I partiti che hanno causato la sua caduta si sono assunti una grave responsabilità dinanzi al Paese e all'Europa.

Per quanto riguarda le riforme da completare e/o emendare dopo l'interruzione traumatica del governo, PD e Azione/+Europa concordano sulla necessità di:

- realizzare integralmente il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza nel rispetto del cronoprogramma convenuto con l'Unione europea;
- improntare le politiche di bilancio alla responsabilità e le politiche fiscali alla progressività, promuovendo al contempo una riforma del Patto di Stabilità e Crescita dell'Unione Europea che non segni un ritorno alla stagione dell'austerità;
- non aumentare il carico fiscale complessivo;
- correggere lo strumento del Reddito di Cittadinanza e il "Bonus 110%" in linea con gli intendimenti tracciati dal governo Draghi;
- dare assoluta priorità all'approvazione delle leggi in materia di Diritti civili e Ius scholae.

Candidature

Le parti si impegnano a non candidare personalità che possano risultare divisive per i rispettivi elettorati nei collegi uninominali, per aumentare le possibilità di vittoria dell'alleanza. Conseguentemente, nei collegi uninominali non saranno candidati i leader delle forze politiche che costituiranno l'alleanza, gli ex parlamentari del M5S (usciti nell'ultima legislatura), gli ex parlamentari di Forza Italia (usciti nell'ultima legislatura). La totalità dei candidati nei collegi uninominali della coalizione verrà suddivisa tra Democratici e Progressisti e Azione/+Europa nella misura del 70% (Partito Democratico) e 30% (+Europa/Azione), scomputando dal totale dei collegi quelli che verranno attribuiti alle altre liste dell'alleanza elettorale.

Questo rapporto verrà applicato alle diverse fasce di collegi che verranno identificati di comune intesa. Le parti si impegnano a chiedere che il tempo di parola attribuito alla coalizione nelle trasmissioni televisive sia ripartito nelle stesse percentuali applicate ai collegi. Le liste del Partito Democratico e di Azione/+Europa parteciperanno alla campagna elettorale guidate da Enrico Letta, frontrunner per i democratici e progressisti, e Carlo Calenda, frontrunner per Azione/+Europa e liberali.

Mattarella e la strage di Bologna: "La ricerca della verità è un dovere dello Stato"



"L'ordigno che 42 anni or sono uccise a Bologna persone casualmente presenti quella mattina alla stazione ferroviaria, risuona ancora con violenza nel profondo della coscienza del Paese". A dirlo - in una nota - è il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, in occasione dell'anniversario della strage del 2 agosto 1980 in cui morirono 85 persone. "La matrice neofascista della strage è stata accertata in sede giudiziaria - aggiunge il capo dello Stato - e passi ulteriori sono stati compiuti per svelare coperture e mandanti per ottemperare alla inderogabile ricerca di quella verità completa che la Repubblica riconosce come proprio dovere". Ma andiamo a vedere il testo integrale del messaggio: "L'ordigno che 42 anni or sono uccise a Bologna persone casualmente presenti quella mattina alla stazione ferroviaria, risuona ancora con violenza nel profondo della coscienza del Paese. Fu un atto di uomini vili, di una disumanità senza uguali, tra i più terribili della storia repubblicana. Un attacco terroristico che pretendeva di destabilizzare le istituzioni democratiche e seminare paura, colpendo comuni cittadini impegnati nella vita di tutti i giorni. Nel giorno dell'anniversario il pensiero si volge anzitutto ai familiari, costretti a patire il dolore più grande, che hanno saputo trasformare in impegno civile, per testimoniare all'intera società che le strategie del terrore mai prevarranno sui valori costituzionali della convivenza civile. L'azione solidale dei familiari merita la gratitudine della Repubblica. La loro tenacia ha sostenuto l'opera di magistrati e di servitori dello Stato che sono riusciti a fare luce su autori, disegni criminali, ignobili complicità. La matrice neofascista della strage è stata accertata in sede giudiziaria e passi ulteriori sono stati compiuti per svelare coperture e mandanti per ottemperare alla inderogabile ricerca di quella verità completa che la Repubblica riconosce come proprio dovere".



BluePower

ENTRA IN
BLUEPOWER

info@bluepowersrl.it
+39 075 9275963

Via B. Ubaldi, SNC- 06024 - Gubbio (PG)

Devi riordinare
i tuoi documenti digitali ?



Un sistema pratico, sicuro ed economico
per conservare i tuoi dati digitali

Via del Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

Papa Francesco “Aiutate i piccoli e medi imprenditori danneggiati dalla crisi”

Artigiani, ristoratori, commercianti, professionisti dei trasporti o delle pulizie. È a tutti i piccoli e medi imprenditori, categoria gravemente messa alla prova dalla pandemia di Covid-19 e dai conseguenti lockdown, che Papa Francesco dedica il videomessaggio con l'intenzione di preghiera del mese di agosto.

Preghiamo perché i piccoli e medi imprenditori, duramente colpiti dalla crisi economica e sociale, trovino i mezzi necessari per proseguire la propria attività, al servizio delle comunità in cui vivono

Una categoria danneggiata
Francesco chiama i fedeli ad un'azione spirituale collettiva nel consueto filmato diffuso all'inizio del mese dalla Rete Mondiale di Preghiera del Papa.

Come conseguenza della pandemia e delle guerre, il mondo affronta una grave crisi socio-economica. Non ce ne siamo ancora resi conto! E tra chi ha subito gravi danni ci sono i piccoli e medi imprenditori. Nel mondo, secondo i dati della Banca Mondiale del 2021, un'impresa su quattro ha infatti dimezzato il volume delle vendite a causa della pandemia. Gli aiuti pubblici sono deboli proprio dove sono più necessari, cioè nei Paesi poveri e per le piccole imprese.



Investire nel bene comune

Per questo il Papa vuole richiamare l'attenzione sulla questione. Il suo monito giunge già dai primi secondi del video, lungo il quale si alternano immagini e riprese di uomini e donne di ogni parte del mondo impegnati nel loro lavoro. In particolare viene mostrata l'evoluzione di un mini market di frutta e verdura che, da piccola bottega, diventa attività capace di offrire impiego ad altri ragazzi, altrimenti disoccupati. Questi lavoratori “del settore del commercio, dell'artigianato, delle pulizie, dei trasporti e tanti altri”, afferma Papa Francesco in spagnolo, sono “quelli che non compaiono nella lista dei più ricchi e potenti e che, nonostante le difficoltà, creano posti di lavoro mantenendo la propria responsabilità sociale”. Sono “quelli che investono nel bene comune anziché nascondere il proprio denaro nei paradisi fiscali”.



I mezzi per andare avanti

Tutti loro dedicano un'enorme capacità creativa a cambiare le cose dal basso, da dove viene sempre la migliore creatività. E con coraggio, con sforzo, con sacrificio, investono nella vita generando benessere, opportunità e lavoro. Allora “preghiamo” per tutti costoro, esorta il Pontefice perché, nonostante le diverse crisi, riescano ad andare avanti e trovare i giusti mezzi che gli permettano di farlo.

L'ex Presidente di Confindustria Boccia: “Riattivare l'ascensore sociale con borse di studio”

“Bisogna riattivare l'ascensore sociale del Paese. Creare le condizioni perché questo accada, con scelte concrete”. A parlare, in una intervista al Corriere della sera, è Vincenzo Boccia, presidente della Luiss e già presidente di Confindustria che chiede di rimettere al centro l'istruzione e la formazione per il rilancio del Paese e per dare una speranza ai giovani. Che, dice, “non



chiedono rendite di posizione, vogliono investire sui propri percorsi di crescita”. “La domanda di giovani capaci di unire competenze tecniche ed empatia è destinata a crescere”, afferma Boccia che aggiunge: “Se sull'istruzione non si fa un'operazione di sistema, i nostri sforzi non possono bastare. Qui bisogna rendersi conto che il lavoro è un fattore di coesione del Paese. Ci vorrebbe un grande confronto su occupazione e sviluppo”. Richiamando il quarto pilastro del Pnr l'ex numero uno di Confindustria ricorda che “bisogna aumentare il numero dei laureati, che ora sono meno del 30%, e aumentare le possibilità con le borse di studio”. E qui pensa “ad esempio al credito d'imposta per le imprese che finanziano borse per giovani che possono laurearsi anche in discipline non legate alle attività di quell'azienda. Boccia sottolinea che l'università che presiede sta lavorando “a livello internazionale” per “costruire una rete che oggi vede 315 Università partner in 62 Paesi”. Ma il progetto su cui l'Italia potrebbe giocare una partita è quello su “Mediterraneo, Africa e Paesi dell'est di prossimità”. “Dobbiamo creare un hub di formazione euromediterranea – spiega – Ma non come qualcuno sostiene per il Sud, no. Per il Paese”. Ribadisce quella che è una storica debolezza della nostra formazione, la necessità di “un focus spinto su lauree Stem e su formazione tecnica post-diploma”. E poi c'è anche un altro fronte “quello dell'equità generazionale. Lei crede che se si creassero condizioni favorevoli per lo studio, la formazione dei loro nipoti, i nonni non ne sarebbero felici? Ecco, la politica dovrebbe essere più attenta a queste dinamiche. Certo, i diritti dei pensionati non vanno ridiscussi. Ma si potrebbe pensare a un cuneo fiscale azzerato per due anni per i neoassunti”. “Si possono fare cose concrete per alimentare la speranza – conclude – e ridurre quella che Draghi, quando era governatore della Banca d'Italia, definì come il male dell'economia: l'ansietà”.

La crisi, opportunità per costruire qualcosa di diverso

“Le crisi che stiamo vivendo sono – come dice il Papa – un ‘momento Noè’, un'opportunità per costruire qualcosa di diverso”, commenta padre Frédéric Fomos S.J., direttore Internazionale della Rete Mondiale di Preghiera: “In questo senso - aggiunge il gesuita - sono molto importanti i piccoli e medi imprenditori, la loro forza creativa, la loro capacità di apportare soluzioni dal basso. Senza di loro non sarebbe stato possibile attraversare la crisi del Covid, e continuano ad essere necessari anche ora. Per questo è importante pregare per loro”.

Gruppo Amici Tv

SUPERNOVA

La Tv al servizio dei cittadini

Gruppo Amici Tv

CANALEZERO

La Tv al servizio dei cittadini



Indagine NielsenIQ: “In crescita il fatturato della Gdo. Costo spesa delle famiglie +7,3%”

NielsenIQ nell'analisi “Lo stato del Largo Consumo in Italia” evidenzia mensilmente lo scenario dei consumi e delle abitudini di acquisto delle famiglie italiane nella Grande Distribuzione Organizzata.

NielsenIQ rileva che a giugno 2022 il fatturato della distribuzione totale Italia è pari a 11,8 miliardi € con un andamento positivo del +8,0% rispetto alla performance dell'anno precedente. L'inflazione teorica nel largo consumo confezionato, (LCC) ovvero il settore di mercato che comprende tutti i beni di consumo primario e i prodotti confezionati dall'industria, a giugno si attesta intorno al +7,9%, ma le variazioni della scelta di prodotti nel carrello e di preferenze di canale di acquisto, analizzati da NielsenIQ, riducono l'impatto del 0,6% portando le variazioni reali dei prezzi al 7,3%. Dato in netta risalita rispetto a maggio, che registrava un +5,4%.

“L'inflazione ha impattato sui beni del largo consumo con gradualità ma mese su mese i dati stanno galoppando e la spesa delle famiglie è sempre più cara. I risparmi accumulati da una fascia di italiani durante il lockdown sostengono ancora gli acquisti e la possibilità di concedersi alcune libertà e momenti di svago. L'allarme potrebbe scattare in autunno quando l'inasprirsi della condizione economica del nostro Paese potrebbe impattare sul portafoglio degli italiani. Le misure annunciate dal governo contro il caro energia e l'inflazione alimentare, grazie al decreto “Aiuti bis”, evidenziano la previsione, confermata anche



dai nostri dati, di un futuro di sofferenza finanziaria per le famiglie italiane che necessita di essere tutelato” commenta Luca De Nard, Amministratore Delegato di NielsenIQ Italia. Stando all'indagine mensile di NielsenIQ, crescono anche per il mese di giugno rispetto allo stesso periodo del 2021 il fatturato di Discount (+10,5%), seguiti da Supermercati (+8,9%) e Specialisti Casa&Persona (+7,6%). Ugualmente al mese di maggio, a giugno si registra la per-

centuale delle vendite in promozione (totale Italia) su un livello inferiore rispetto allo stesso periodo del 2021 (22,9%, -2,5 pp). Infine, il consumo di prodotti a marchio del distributore raggiunge a giugno il 21,2% del LCC nel perimetro Iper, Super e Liberi Servizi (ovvero i supermercati di metratura minore) e si attesta al 29,8% sul totale Italia inclusi i Discount mantenendo stabile la crescita della domanda di prodotti a marca del distributore.

Gas: l'Arera modifica le modalità di aggiornamento del costo del gas accogliendo le proposte di Federconsumatori per contrastare le speculazioni

Apprendiamo con favore le modifiche introdotte da Arera in merito all'aggiornamento dei prezzi del gas a partire da ottobre. Si tratta di un importante passo avanti, che accoglie le nostre proposte per mettere al riparo da speculazioni il prezzo della materia prima. Infatti, l'aggiornamento sarà mensile e non più trimestrale, ma soprattutto sarà calcolato prendendo come riferimento la media dei prezzi effettivi del mercato all'ingrosso italiano. Meglio tardi che mai, ma questo intervento non è ancora sufficiente a tutelare le famiglie dai rincari previsti per l'autunno. L'azione coordinata a livello europeo per l'acquisto della materia prima è fondamentale, così come la disposizione di un albo di fornitori che non si limiti ad essere un elenco, ma sia piuttosto la cer-



tificazione della sussistenza di requisiti e garanzie da parte delle aziende venditrici in termini di solidità, affidabilità, qualità del servizio e sostenibilità ambientale e sociale, know how industriale e serietà commerciale. Condividiamo, inoltre, l'appello di Arera ad armonizzare la fine del mer-

cato tutelato del gas (prevista per gennaio 2023) con quella del mercato dell'energia elettrica (a gennaio 2024): anzi, sollecitiamo il Parlamento ad un intervento per prorogare entrambe le scadenze, viste le forti criticità di un mercato libero ancora pieno di ombre. Si tratta di un'operazione quanto

mai urgente e necessaria, soprattutto alla luce della delicata fase che le famiglie stanno vivendo: in tal senso è fondamentale anche un maggiore controllo e la disposizione di sanzioni più severe per quanto riguarda il telemarketing aggressivo e fuorviante messo in atto da molte compagnie che minacciano letteralmente gli utenti, spingendoli a scegliere il loro servizio sul mercato libero. Riteniamo un segnale importante, infine, l'apertura di un tavolo permanente per gestire l'emergenza sul fronte energetico che vedrà a confronto l'Autorità e le Associazioni dei Consumatori: deve essere uno strumento utile per la tutela dei consumatori e non soltanto un'occasione di scambio di notizie e informazioni. Questa la nota diffusa da Federconsumatori



**CENTRO STAMPA
ROMANO**

Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset
a colori e in bianco e nero



Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055204 - fax 06 33055219



Ansaldo energia in crisi, l'azienda annuncia piano drammatico

In bilico il destino di 2.400 lavoratori

Stato pre fallimentare in Ansaldo energia, azienda del settore energetico con sede a Genova, a maggioranza pubblica guidata da Cdp, che dà lavoro diretto a 2.400 persone, tra operai e impiegati. L'annuncio ai sindacati è arrivato ieri dall'amministratore delegato, Giuseppe Marino. Secondo quanto riferito da fonti sindacali, l'azienda sarebbe senza commesse per i prossimi due anni e a settembre si preparerebbe a presentare un piano industriale "di lacrime e sangue" con centinaia di esuberanti. Dopo un'assemblea davanti ai cancelli dello stabilimento a Campi, circa un migliaio di lavoratori è sceso in piazza, con un lungo corteo che ha portato anche a bloccare temporaneamente la barriera autostradale di Genova Ovest. Immediata la solidarietà della politica locale.

"Piuttosto che farla chiudere, la bruciamo questa fabbrica", tuona Federico Grondona della Fiom. Per i lavoratori, "il problema della guerra è solo una scusa, la verità è che non sono capaci a prendere commesse e portare lavoro. L'azienda dà lavoro a mille operai, 1.400 impiegati e 400 esterni. Per far quadrare i conti ed evitare la chiusura, i sindacati riferiscono che ieri Marino ha preannunciato un piano industriale "lacrime e sangue, con centinaia di esuberanti", con mancanza di commesse che potrebbe durare fino al 2024. Centinaia i lavoratori in piazza, con cori contro l'amministratore delegato e a difesa del posto del lavoro. La protesta, per oggi, dovrebbe rimanere nel ponente genovese. "Quello che sta accadendo in Ansaldo Energia è una vera e propria vergogna che non lasceremo passare" aggiunge Igor Magni, segretario generale della Camera del lavoro di Genova- la priorità ora è fare quadrato per salvare e dare prospettive a un'azienda storica del territorio e strategica per il Paese: sindacato, politica, istituzioni devono remare tutte nella stessa direzione scongiurando il peggio e cercando soluzioni che



non penalizzino le maestranze, le uniche che in questa vicenda non hanno responsabilità. Il fallimento di Ansaldo Energia sarebbe un colpo mortale per l'industria genovese e del Paese". La protesta si è alzata di tono quando i lavoratori hanno attraversato Sampierdarena per poi dirigersi verso la barriera autostradale di Genova Ovest e hanno bloccato il casello in entrata e in uscita: ripercussioni anche sul traffico cittadino, con obbligo di uscita verso via di Francia per chi percorre la sopraelevata verso ponente.

Regione Liguria: convocheremo azienda

"Regione Liguria sta monitorando attentamente la situazione ed è in costante contatto con i vertici di Ansaldo Energia: convocheremo, nei tempi opportuni, un tavolo di confronto tra parti sociali, management e azionista per garantire un futuro a un grande asset, non solo della Liguria, ma di tutto il Paese". Così, in una nota congiunta, il presidente della Regione Liguria, Giovanni Toti, e l'assessore regionale allo Sviluppo economico, Andrea Benveduti, dopo la manifestazione di stamattina dei lavoratori di Ansaldo Energia, a Genova. "Par-

liamo di un'azienda che rappresenta un'eccellenza del territorio, non solo nel suo business delle turbine a gas, ma anche per le prospettive di sviluppo legate alle nuove energie green- aggiungono gli esponenti della giunta- ora occorre, soprattutto, fare in modo che la tensione non superi i limiti e che tutte le parti riescano a instaurare un confronto costruttivo. Per questo ci auguriamo che, dopo i momenti difficili di queste ore, tutte le parti tornino a ragionare in modo proficuo per la salvaguardia dell'azienda". Ora, conclude Benveduti, "ci aspettiamo, nella massima tutela dell'occupazione, delle capacità produttive e competenze tecnologiche che un solido e condiviso business plan di rilancio e riqualificazione industriale, con una profondità strategica di lungo respiro, venga fattivamente supportato dall'azionista, con dotazioni finanziarie". Il consiglio regionale della Liguria "ritiene inaccettabili ipotesi di ridimensionamento" di Ansaldo energia a Genova, "quando causate più da politiche miopi e insufficienti della dirigenza, che da contingenze esterne". È quanto votato all'unanimità dall'assemblea legislativa, con un ordine del giorno "fuori sacco". Nel docu-



mento, oltre a esprimere piena solidarietà ai lavoratori "giustamente preoccupati dalla situazione e per il futuro proprio e dell'azienda", l'aula impegna il presidente e la giunta regionale a richiedere "a tutti i livelli istituzionali il ritiro del piano industriale" di pre fallimento e la messa in campo di "ogni azione per sostenere Ansaldo energia, mantenendo la capacità produttiva e i livelli occupazionali". Per il Partito democratico, inoltre, "quanto sta succedendo ad Ansaldo energia richiede un'azione collettiva, a tutti i livelli istituzionali e sociali, per far sì che ci sia una reazione in grado di scongiurare ogni ipotesi di chiusura. Cassa depositi e prestiti e il governo devono intervenire utilizzando tutti gli strumenti a disposizione per far sì che una

delle aziende liguri storiche e strategiche per l'Italia possa continuare la propria attività regolarmente. L'ipotesi di chiusura è una prospettiva inaccettabile, che ricadrebbe sui lavoratori e sull'economia del Paese, da scongiurare assolutamente".

Fim Cisl: serve il gioco di squadra

"Ansaldo Energia è un patrimonio di tutta Genova che deve essere difeso. Oggi, la decisione dei lavoratori di scendere in piazza dopo l'assemblea risponde a questa necessità: rivendicare il ruolo che ha l'azienda per la città e la risposta è stata sicuramente positiva, con altri lavoratori che si sono uniti in corteo. Ci deve essere un gioco di squadra ad ogni livello per tutelare Ansaldo energia e i suoi lavoratori". Così, in una nota, l'Rsù Fim Cisl di Ansaldo energia, dopo la protesta di stamattina a Genova in seguito all'annuncio dello stato pre fallimentare. "È chiaro il momento di difficoltà- prosegue il sindacato- ma il gruppo ha tutte le potenzialità per uscire da questa situazione. Cassa depositi e prestiti, come azionista di maggioranza del gruppo, deve mettere le risorse per ripartire subito e per cambiare positivamente lo scenario".

Caffetteria Doria
Coffee BREAK
Sisal
INPS
Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'Impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali peritica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032

Primo Piano

Spreco di cibo, Londra cancella le date di scadenza non tassative



In Gran Bretagna è l'ultima catena di supermercati in ordine di tempo ad averlo introdotto: il gruppo Waitrose, a partire da settembre, eliminerà la dicitura "da consumarsi preferibilmente entro" dalle confezioni di 500 prodotti freschi, inclusi agrumi, insalate e verdure. L'eliminazione della data di consumo consigliata dalle confezioni punta a ridurre gli sprechi alimentari domestici delle famiglie britanniche, invitando i clienti a utilizzare i propri sensi e il proprio giudizio per scegliere se mangiarli o meno. Quella di Waitrose è una decisione che arriva dopo quelle di altri colossi del settore come Tesco, Mark&Spencer e Morrisons nel Regno Unito e riguarda solamente quei prodotti che riportano la dicitura "da consumarsi preferibilmente entro", che non è un limite invalicabile per il consumo degli alimenti a differenza della dicitura "da consumarsi entro". Come ricorda la normativa europea (Regolamento Ue n. 1169/2011 sull'informazione alimentare ai consumatori) la maggior parte degli alimenti preconfezionati, infatti, deve riportare sulla confezione una data e una dicitura di accompagnamento che spieghi se la data indica un limite per il consumo in sicurezza del prodotto ("da usare entro") o un limite per la sua qualità ("da consumarsi preferibilmente entro"). Nel primo caso si tratta di un indicatore di sicurezza che sostituisce il Termine minimo di conservazione (preferibilmente entro) nell'eventualità di alimenti molto

deperibili dal punto di vista microbiologico che potrebbero pertanto costituire, dopo un breve periodo, un pericolo immediato per la salute umana. Si tratta quindi, in tale caso, di un'indicazione tassativa. Non così nell'altra ipotesi. Proprio partendo da questa normativa, uno studio europeo del 2018 stima che fino a un 10 per cento degli 88 milioni di tonnellate di rifiuti alimentari prodotti ogni anno nell'Unione europea siano legati alla data di consumo indicata in etichetta. In numeri assoluti, si tratta di quasi 9 milioni di tonnellate di cibo, soprattutto frutta e verdura, prodotti da forno, carne, pesce, pollame e latticini. In Italia, da un anno a questa parte, è la app Too Good To Go, l'applicazione web a lavorare in questa direzione con l'iniziativa "Etichetta consapevole": la dicitura "Spesso Buono Oltre", accompagnata da alcuni pittogrammi esplicativi, campeggia sui prodotti con il Tmc (termine minimo di conservazione ossia con la dicitura "da consumarsi preferibilmente entro") per incoraggiare i consumatori ad utilizzare i propri sensi prima di gettare un prodotto. L'iniziativa, che la app anti-spreco ha lanciato ufficialmente già in 12 Paesi dell'Unione europea, dal 2021 è in Italia, grazie alla collaborazione con i partner che hanno introdotto l'etichetta consapevole su alcune loro referenze (Bel Group, Fruttagel, Granarolo, Gruppo V&G, La Marca del Consumatore, NaturaSi, Nestlé, Raineri, Raspini Salumi, Salumi Pasini, Wami). L'innovazione ha con-

sentito di mettere in commercio più di 10 milioni di prodotti, con l'obiettivo di sensibilizzare il consumatore ad utilizzare i propri sensi prima di gettare un alimento con il Tmc passato. Un risultato che Too Good To Go intende almeno triplicare nel 2022: dallo studio portato avanti da Epinion risulta infatti che il 73 per cento delle persone intervistate, dopo aver visto l'"Etichetta consapevole" di Too Good To Go, si sentono ispirate a guardare, annusare, assaggiare il prodotto prima di gettarlo, contribuendo quindi ad avere un impatto diretto contro lo spreco alimentare a livello domestico e non solo. Grazie ai nuovi partner che hanno aderito al progetto (Abbi Group, Biova Project, cameo, Circular Food, Delicatessa, Eridania, Ferrarini, Gruppo Montenegro, Mielizia, Olio Viola, Roncadin, Vallé) nel 2022 Too Good To Go mira a raggiungere 50 milioni di confezioni, con "Etichetta consapevole", in commercio solo in Italia.

Con l'inflazione pure il Pecorino diventa un lusso



I prezzi all'ingrosso del Pecorino Romano, che rappresenta il prodotto guida del mercato lattiero-caseario insieme ad altri prodotti tipici italiani, sono in progressiva crescita, in particolare a partire dallo scorso autunno. Nel primo semestre 2022 l'incremento ha raggiunto un picco del 30 per cento nel mese di giugno arrivando a superare gli 11 euro al chilogrammo. In forte aumento anche il prezzo del latte ovino, che in Sardegna ha superato i 103 euro per 100 litri (Iva inclusa) sempre a giugno, facendo registrare un balzo di oltre il 18,7 per cento rispetto a un anno fa. L'atteso recupero di redditività da parte degli allevatori è stato in parte compromesso dai rincari delle materie prime (+13,2 per cento per i prezzi dei mangimi nel primo semestre). E' quanto rileva l'Ismea ricordando che l'Italia è il terzo produttore in ambito Ue di latte di pecora, con una quota pari a oltre un quinto del totale comunitario, e il primo produttore di formaggi pecorini, con una quota di circa un terzo sul totale. Nei primi cinque mesi del 2022 le vendite di formaggi pecorini sono risultate in contrazione (-7,7 per cento in volume) a fronte di una incisiva spinta sui prezzi (+8,5 per cento), con una dinamica decisamente più accentuata rispetto al totale dei formaggi e latticini. Per il Pecorino Romano Dop il calo delle vendite si è attestato al 15,3 per cento in volume, a fronte di una sostanziale stabilità della spesa e di una decisa spinta verso l'alto dei prezzi (+17,5 per cento). "Il settore sta attraversando una congiuntura molto positiva, - spiega Ismea - soprattutto grazie alla straordinaria ripresa dei flussi esportativi e al rafforzamento dei prezzi dei prodotti più rappresentativi. Non mancano le criticità nella fase di allevamento, sia rispetto alla disponibilità di mangimi sia rispetto alle risorse di pascolo, pesantemente ridotte dalla siccità e dagli incendi, nonché i possibili effetti sulle esportazioni di un apprezzamento del cambio euro/dollaro". Nel 2021 l'allevamento ovicaprino da latte ha generato un valore di 572 milioni di euro, con un aumento rispetto all'anno precedente del 12 per cento da attribuire esclusivamente alla forte spinta dei prezzi all'origine. La produzione, pari a 450mila tonnellate di latte di pecora e 43 mila tonnellate di latte di capra, è risultata in contrazione (rispettivamente -0,7 e -1,8 per cento rispetto al 2020).



Economia Mondo

Tassi, la Fed non fa retromarcia I rialzi anti-inflazione continuano

I banchieri della Federal Reserve vogliono continuare ad alzare i tassi di interesse almeno fino all'inizio del prossimo anno per rallentare l'economia e ridurre l'inflazione. Per quanto riguarda la riunione di settembre, il presidente della Fed di Chicago, Charles Evans, ha detto di ritenere che "il tempo a disposizione sia sufficiente a far sì che un rialzo di 50 punti base sia una valutazione ragionevole, ma anche 75 punti potrebbe andare bene". Dopodiché Evans non ha nascosto di sperare che la Banca centrale possa continuare ad aumentare i tassi con incrementi più tradizionali di un quarto di punto percentuale nelle ultime due riunioni dell'anno, a novembre e dicembre, e fino all'inizio del 2023. "Nonostante i report sull'inflazione meno favorevoli di quanto mi aspettassi a giugno, sono ancora fiducioso



che il percorso dei tassi sia ragionevole", ha puntualizzato Evans. Per il presidente della Fed di Cleveland, Loretta Mester, bisogna poi evitare di concludere prematuramente che le pressioni sui prezzi si stiano allentando. "Abbiamo ancora del lavoro da fare perché non abbiamo visto una svolta nell'inflazione". Anche

per il presidente della Fed di San Francisco, Mary Daly, gli sforzi della Banca centrale per far scendere i prezzi rallentando la domanda non sono affatto terminati. "La prospettiva che ritengo più probabile è che aumentiamo i tassi di interesse e poi li manteniamo per un po' di tempo al livello che riteniamo ap-

propriato". Con il percorso delineato da Evans, i tassi aumenterebbero fino a raggiungere un intervallo tra il 3,25 e il 3,5 per cento entro dicembre. Ma la Fed potrebbe continuare ad alzare i tassi per un periodo più lungo se l'inflazione non dovesse mostrare ulteriori progressi verso l'obiettivo del 2 per cento.

La Cina blocca l'import di cibi made in Taiwan

La Cina ha temporaneamente interrotto le importazioni di centinaia di prodotti alimentari da Taiwan a partire dalle ore immediatamente precedenti l'arrivo nell'isola della presidente della Camera degli Stati Uniti, Nancy Pelosi. Il sito web della General Administration of Customs cinese ha inserito nell'elenco delle importazioni sospese prodotti realizzati dai principali produttori alimentari locali, pasticceri e aziende lattiero-casearie. Un funzionario del Consiglio dell'agricoltura di Taiwan ha affermato che le autorità hanno contattato le aziende colpite dalla misura per apprenderne la portata. L'Agenzia per la pesca, sotto il Consiglio dell'agricoltura, ha affermato di aver riscontrato che alcune imprese non hanno completato la registrazione cinese entro la fine di giugno, in parte a causa di problemi burocratici. Il governo sta aiutando coloro che desiderano esportare i loro prodotti in Cina a riempire i moduli entro la fine di agosto. Il ministero dell'Economia di Taiwan ha affermato di essere a conoscenza della situazione e che le agenzie governative competenti aiuteranno le aziende interessate a gestire adeguatamente la risposta. Tra i prodotti interessati ci sono salse e condimenti prodotti da Wei Chuan Foods, uno dei maggiori produttori alimentari di Taiwan. Un portavoce di Wei Chuan ha detto che sta lavorando con il governo per capire la situazione e formulare una soluzione.

G7 contro Mosca: "Stop all'utilizzo politico del gas"

"Siamo fermi nella nostra condanna della guerra di aggressione brutale, non provocata, ingiustificabile e illegale della Russia contro l'Ucraina. Condanniamo e non riconosceremo i continui tentativi della Russia di ridisegnare i confini con la forza. Ciò costituisce una palese violazione del diritto internazionale, in particolare una grave violazione della Carta delle Nazioni Unite, e compromette gravemente il sistema internazionale basato sulle regole. Ribadiamo la nostra richiesta che la Russia ponga fine a questa guerra". Lo hanno scritto i ministri degli Esteri del G7 (Canada, Francia, Germania, Italia, Giappone, Regno Unito e Stati Uniti d'America) e l'alto rappresentante dell'Unione europea in una dichiarazione congiunta, aggiungendo che "condanniamo inoltre i tentativi russi di usare come armi le sue esportazioni di energia e di utilizzare l'energia come strumento di coercizione geopolitica. La Russia non è quindi un fornitore di energia affidabile". "Agiremo in solidarietà e stretto coordinamento per mitigare l'impatto delle interruzioni dell'approvvigionamento sulle economie e sui cittadini a livello globale e nei nostri Paesi, in particolare al fine di proteggere i gruppi vulnerabili", hanno proseguito, sottolineando che "stiamo lavorando per garantire che la Russia non sfrutti la sua posizione di produttore di energia per trarre profitto dalla sua aggressione a spese dei Paesi vulnerabili".

Tokyo-Washington, intesa sui chip Ma la posta vera è l'Indo-Pacifico

Microchip, batterie ed energia sono aree di cooperazione chiave tra Stati Uniti e Giappone per mettere in sicurezza le catene di fornitura delle economie dei due Paesi dalla Cina e dalla sua "coercizione economica". Lo ha dichiarato, nel corso di una intervista, l'ambasciatore degli Stati Uniti a Tokyo, Rahm Emanuel. L'ex sindaco di Chicago ha spiegato di essersi concentrato sulla "diplomazia commerciale" sin dall'inizio del suo mandato diplomatico cominciato all'inizio di quest'anno, promuovendo collaborazioni e alleanze in settori cruciali per la sicurezza economica degli Stati Uniti e dei loro alleati. Nel corso dell'intervista, l'ambasciatore ha accusato la Cina di fare uso del suo peso economico "per esercitare pressioni sugli altri Paesi". "C'è uno schema: se non apprezzano quello che hai da dire sul piano politico, usano su di te la loro forza economica", ha dichiarato Emanuel, ricordando le restrizioni alle esportazioni di terre rare verso il Giappone cui Pechino ha fatto ricorso



un decennio fa nel contesto delle dispute territoriali tra i due Paesi. L'ambasciatore ha fatto eco a un comunicato congiunto diffuso venerdì 29 luglio dai ministri degli Esteri di Stati Uniti e Giappone, in cui si denuncia il ricorso alla "coercizione economica", con un riferimento implicito alla Cina. Anche la segretaria al Tesoro Usa, Janet Yellen, ha

chiesto agli alleati dell'Indo-Pacifico, inclusa la Corea del Sud, di diversificare le catene di fornitura per affidarsi maggiormente a "partner affidabili", per "rafforzare la resilienza economica" e "abbassare i rischi". Secondo Yellen, una maggiore integrazione economica porterà a "una crescita del dinamismo e della produttività".

Economia Europa

Eurozona, in calo l'indice Pmi "L'autunno sarà fondamentale"

L'indice Pmi composito dell'Eurozona - che riflette la capacità di acquisizione di beni e servizi, tenendo conto di nuovi ordini, produzione, occupazione, consegne e scorte -, nella lettura finale di luglio, si è attestato a 49,9 punti dai 52 di giugno, sui minimi da 17 mesi. Quello finale relativo al settore dei servizi è invece sceso a 51,2 punti rispetto ai 53 del mese precedente. Entrando nel dettaglio dei singoli Stati, il Pmi per i servizi definitivo della Germania di luglio è sceso a 49,7 punti rispetto ai 52,4 di giugno; l'indice francese si è attestato a 53,2 punti rispetto ai 53,9 del mese precedente; a livello italiano la lettura del Pmi servizi è calata a 48,4 punti rispetto ai 51,6 di giugno, nettamente sotto le attese. "All'inizio del terzo trimestre, le previsioni economiche dell'Eurozona si sono offuscate, con gli ultimi dati dell'indagine che a luglio hanno segnalato una contrazione del Pil. L'inflazione alle stelle, i crescenti tassi di interesse ed i timori sulle for-



niture soprattutto energetiche hanno causato il più significativo calo di produzione e domanda da quasi un decennio, escludendo i mesi di chiusura antipandemica", afferma Chris Williamson, Chief Business Economist di S&P Global Market Intelligence. "La tanto attesa impennata della spesa dei consumatori dopo l'allentamento delle restrizioni antipandemiche è stata frenata dai crescenti timori delle famiglie sull'aumento del costo

della vita. Ciò significa che le spese non essenziali vengono dirottate su quelle essenziali quali il cibo, le utenze e il rimborso dei finanziamenti. Allo stesso tempo, gli investimenti delle aziende vengono soffocati dalla maggiore cautela e dall'avversione al rischio in un clima economico più cupo", avverte l'esperto. "Qualche segnale incoraggiante si intravede nel calo della pressione sui prezzi evidenziato dall'indagine, che dovrebbe

portare ad un abbassamento dell'inflazione nei prossimi mesi. Tuttavia, se con l'arrivo dell'inverno i prezzi energetici dovessero aumentare, tale rallentamento dell'inflazione potrebbe non materializzarsi", conclude Williamson. "Per di più, le aziende temono che le restrizioni energetiche possano limitare l'attività economica, causando nuovi problemi di approvvigionamento e alimentando ulteriormente l'impennata dei prezzi".

S&P pessimista: "L'Europa scivola nella contrazione"

A luglio, e per la prima volta da febbraio 2021, in seguito al forte calo del manifatturiero e all'ulteriore rallentamento del terziario, la produzione dell'Eurozona ha indicato una contrazione. Hanno anche continuato a manifestarsi gli effetti negativi che la forte inflazione sta producendo sulla domanda, poiché il flusso complessivo di commesse ricevute è diminuito al tasso più elevato da maggio 2013, esclusi i periodi di chiusura anti-pandemica. Tuttavia, nel mese di luglio si è registrato un rallentamento delle pressioni inflazionistiche, anche se i tassi di incremento dei prezzi di acquisto e di vendita sono stati più rapidi di qualsiasi altro valore precedente ai record recenti. L'indebolimento economico è stato più evidente negli ordini esteri che sono crollati al ritmo più forte in poco più di due anni. L'Indice destagionalizzato S&P Global Pmi della Produzione Composita dell'Eurozona di luglio è sceso al di sotto della soglia di non cambiamento di 50. L'ultima lettura dell'indice, con 49,9 punti rispetto ai 52,0 punti di giugno, ha segnalato la prima riduzione dell'attività del settore privato da febbraio 2021, sebbene sia stata nel complesso marginale.

Vendite al dettaglio di nuovo in affanno nei Paesi della Ue

Dopo il -1,2 per cento di maggio, le vendite al dettaglio nell'Eurozona hanno registrato a giugno un calo del 3,7 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, con la riduzione più grande su base annua dal gennaio 2021. I dati diffusi da Eurostat mostrano che nell'insieme dell'Ue-27, le vendite al dettaglio sono diminuite dell'1,3 per cento a giugno rispetto al mese precedente, mentre su base annua il calo è stato del 2,8 per cento. Tra i Paesi dell'Ue, i maggiori cali mensili del commercio al dettaglio sono stati osservati in Danimarca (-3,8 per cento), Paesi Bassi (-3,4) ed Estonia (-2,4), mentre aumenti mensili sono stati registrati in Irlanda e Malta (entrambi +0,5 per cento), Finlandia (+0,3) e Austria (+0,2). Rispetto al giugno 2021, i maggiori cali delle vendite al dettaglio si sono registrati in Danimarca (-9,5 per cento), Germania e Irlanda (entrambe -8,8 per cento) e Paesi Bassi (-6,1 per cento). Gli aumenti più significativi nel commercio al dettaglio sono stati osservati in Slovenia (+22,1 per cento), Polonia (+9,3) e Cipro (+8,4).

Mercato dell'auto a tinte fosche Per Berlino si apre un altro fronte

Lo stato di salute delle case automobilistiche tedesche, secondo l'ultima indagine dell'Ifo, è peggiorato a luglio, con l'indicatore che è calato a 20,5 punti rispetto ai 22,4 punti di giugno. "Le case automobilistiche sembrano aver esaurito le possibilità di trasferire ai consumatori l'aumento dei costi dei materiali", ha affermato Oliver Falck, direttore del Centro Ifo per l'organizzazione industriale e le nuove tecnologie. Le aspettative sui prezzi sono crollate a 38,6 punti, rispetto ai 73,1 di giugno. Il portafoglio ordini delle case automobilistiche è diminuito, scendendo a -29 punti da quota +8,2 di giugno. I produttori hanno anche ridotto l'output, passando da 15,4 punti a 0,2 punti. "Le preoccupazioni per una possibile carenza di gas e il perdurare della pandemia che indebolisce l'economia cinese come mercato internazionale chiave stanno compromettendo le attività future delle case automobilistiche",



ha avvertito Falck. Le aspettative delle imprese sono peggiorate, passando dai 10,1 punti in giugno ai 6,5 punti di luglio. Anche i fornitori restano pessimisti sul futuro. "Un eventuale razionamento del gas colpirebbe duramente i fornitori, soprattutto per quanto riguarda i prodotti intermedi ad alta intensità energetica per

i produttori", spiega Falck. I fornitori prevedono di ridurre ulteriormente la produzione. L'indicatore è infatti sceso a -14,9 punti rispetto ai -6,8 punti di giugno. Le aspettative di prezzo dei fornitori sono rimaste moderate a 62,8 punti, in leggero calo rispetto ai 64,9 punti di giugno.

Borsa: Tod's verso il delisting Ormai è fuga da Piazza Affari

L'Opa finalizzata al delisting di Tod's è solo l'ultimo segnale in ordine di tempo del disamore crescente per le società a maggiore capitalizzazione per Piazza Affari, cui fa da parziale contraltare la crescita esponenziale delle quotazioni di società di dimensioni più piccole sull'Egm. La decisione del gruppo che fa capo a Diego della Valle arriva a poca distanza dall'addio di Exor al listino milanese, cui è stata preferita Amsterdam. Per rimanere in tema, quando Del



Vecchio diede vita a Essilor Luxottica la piazza di quotazione fu stabilita a Parigi. Altri marchi della moda italiana hanno deciso per la quotazione ma in Borse molto distanti da Milano: è il caso di Prada a Hong Kong e Zegna a New York. Se si passa al comparto industriale, Autogrill ha un futuro di quotazioni in Svizzera, mentre Atlantia è destinata a uscire da Piazza Affari. In molti scommettono su una fu-

turibile quotazione a Madrid, ma allo stato si tratta solo di pettegolezzi. Fonti vicine alla famiglia marchigiana segnalano una certa stanchezza e delusione alla base della decisione di uscire dalla Borsa di Milano. L'Opa è stata lanciata a 40 euro per azione, che è esattamente il valore cui il titolo è stato collocato ventidue anni fa. Un valore sideralmente distante dal massimo segnato nell'agosto 2013

quando l'azione superò i 142 euro. All'esodo dei big fa, parzialmente da contraltare, l'incremento delle Ipo del segmento Egm. Nel solo 2022 le Ipo sono state 14. Oggi le società quotate su questo segmento sono 181 per una capitalizzazione di oltre 10,4 miliardi di euro. La sola Exor me capitalizza circa 16 miliardi, mentre Tod's, nelle valutazioni pre-Opa, arrivava a circa 1,2. Differenze, appunto, siderali. Resta il fatto che la fuga dei big, ognuno dei quali ha delle ragioni più che valide per lasciare la borsa milanese, è un sintomo di malessere che impone una riflessione a chi gestisce Piazza Affari che evidentemente sta progressivamente perdendo appeal. Anche perché, più un listino diventa "piccolo" e scarico di blue chip, meno incontra i desiderata dei grandi capitali e dei big dell'asset management.

Pagamenti digitali L'Italia si adegua e il cashless piace

In Italia i consumatori stanno dando facendo sempre più affidamento sui pagamenti digitali, mantenendo un'attitudine positiva verso le spese nonostante il complesso contesto macro-economico. Secondo il Digital Payments Monitor, osservatorio di Worldline Merchant Services Italia che rileva l'andamento in Italia dei volumi di spesa e il numero di transazioni effettuate con carta, i volumi di pagamenti digitali hanno registrato un aumento dell'11,8 per cento nel primo semestre 2022 rispetto allo stesso periodo del 2021 e del 9,3 per cento in confronto alla prima metà del 2019. Di tenore simile, l'andamento semestrale della quantità di transazioni eseguite con carte italiane che nel 2022 ha segnato un +9,7 per cento rispetto al 2021 e un +16,5 per cento nel confronto con il 2019. Per quanto riguarda la dimensione delle transazioni, sono cresciute molto le transazioni inferiori ai 10 euro di spesa, con un +61,6 per cento rispetto al 2019, grazie anche al prolungato effetto del "cashback" sui pagamenti di piccolo importo, mentre si è registrata una crescita meno sostenuta dal 2021 al 2022, del 14,9 per cento.

Consumi, l'autunno ora fa paura "Difendere il potere d'acquisto"

"Assistiamo a una contrazione generale delle vendite e a un aumento molto contenuto delle vendite in valore dei beni alimentari per il forte effetto dell'inflazione, ma a livello tendenziale si accentua l'andamento negativo delle vendite in volume del comparto food (-4,4 per cento) e del comparto non food (-3,3 per cento) per effetto del clima d'incertezza economica, in peggioramento, che grava sulle famiglie". È il commento di Carlo Alberto Buttarelli, direttore Ufficio studi e relazioni con la Filiera di Federdistribuzione, dopo i dati Istat sulle vendite al dettaglio di giugno che hanno registrato una decrescita sul mese precedente (-1,1 per cento). "Istat registra a luglio un calo sensibile della fiducia dei consumatori, che tocca un minimo che non si registrava da maggio 2020, in piena pandemia.



Tra le voci che compongono l'indice di fiducia dei consumatori, tutte in calo, - prosegue - le diminuzioni più marcate sono quelle relative al clima economico e a quello futuro. È un dato che preoccupa in vista dei prossimi mesi: in autunno, per l'impatto congiunto di questo sentimento negativo e degli effetti dell'inflazione, potrebbe accentuarsi una contrazione dei consumi.

Qualora le azioni messe in atto dai consumatori, per difendersi dall'impatto dell'aumento dei prezzi sui propri bilanci, riguardassero una maggiore ricerca di risparmio e convenienza a discapito della qualità dei prodotti, potrebbero essere significativamente penalizzate le filiere produttive italiane di eccellenza". "Rimane quindi fondamentale per i prossimi mesi

"Col superbonus forse sarà evitabile un'altra recessione"



"Grazie al superbonus edilizio potremmo, forse, evitare la recessione. La misura, che è del maggio 2020, è stata scritta male e ha generato confusione, favorendo, purtroppo, frodi per oltre 4 miliardi di euro. Comunque, il superbonus può dare una spinta importante per far crescere l'economia italiana, rilanciando il settore edile e il mercato immobiliare, entrambi fondamentali per il Paese". Lo ha detto ieri il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, durante la trasmissione "Morning News" in onda su Canale 5. "Sin dall'inizio", ha aggiunto Sileoni, "l'obiettivo di questo intervento era favorire la ripresa economica dopo i danni causati dal Covid, ma il susseguirsi delle correzioni, ancorché necessarie e volte a sistemare i danni, hanno portato a un quadro di caos. Il governo Draghi la scorsa settimana ha ultimato i provvedimenti e da questa settimana, progressivamente, la situazione dovrebbe migliorare. Molti grandi gruppi bancari, a cominciare da Intesa Sanpaolo, sono pronti a far funzionare il nuovo sistema. Anzitutto, superando i precedenti vincoli, sarà più semplice cedere i crediti fiscali edilizi, fino a un massimo di quattro volte, anche a partite Iva".

difendere il potere d'acquisto delle famiglie - conclude Buttarelli - a cominciare dai nuclei a reddito basso e con figli, per dare sostegno ai consumi e garantire, di conseguenza, stabilità all'economia del Paese".

Covid

Con il Covid lieve aumento incidenza sindrome Guillain Barré

Uno o due casi su 100.000 abitanti a livello mondiale



"L'incidenza generale della sindrome di Guillain Barré con il Covid è solo lievemente incrementata. Parliamo di uno o due casi su 100.000 abitanti, un quadro che fortunatamente rimane abbastanza contenuto". Lo afferma alla Dire il professor Giancarlo Zito, neurologo dell'Irccs San Raffaele Pisana di Roma. L'esperto sottolinea che "il Covid, infatti, può aver determinato un aumento di tale sindrome nella misura in cui si è trattato di un'affezione virale che ha colpito le vie respiratorie. Quindi in questo senso alcuni soggetti predisposti possono aver più facilmente contratto la sindrome di Guillain Barré, ma possiamo affermare che non si è assistito ad una esplosione dell'incidenza o ad un qualcosa che possa essere proporzionale invece ai numeri che hanno altresì caratterizzato il Covid a livello di pandemia globale". Il professor Zito tiene poi a informare come da parte degli organi competenti non ci siano raccomandazioni specifiche sulla astensione dal vaccino qualora si abbia avuto la sindrome di Guillain Barré. "Non si è verificato un alert, un allarme specifico in tal senso. L'astensione della vaccinazione dal Covid espone al Covid stesso e non riduce comunque il ri-

schio di avere una sindrome di Guillain Barré rispetto alla popolazione generale. Se ho avuto una sindrome di Guillain Barré in passato non mi posso ritenere immune come se invece ho avuto il Covid, perchè l'espressione clinica del Covid può essere considerata al pari di una vaccinazione". "Chi, ad esempio, si sta approssimando a fare la quarta dose perchè rientra nella popolazione ultra 65enne o comunque fragile ed esposta al rischio di una reinfezione da Covid e contrae il Covid può non fare la quarta vaccinazione- prosegue il neurologo- perchè, di fatto, l'infezione da Covid ha in qualche modo riattivato il suo sistema immunitario. E questo è qualcosa che riguarda esclusivamente il Covid. Viceversa, la possibilità di avere la sindrome di Guillain Barré nella vita rimane bassa ma comunque costante, indipendentemente dalle vaccinazioni per il Covid". Il medico rende poi noto che "queste cross-reattività che si possono essere manifestate dopo la vaccinazione, in realtà non sono identificabili in maniera univoca nè come una conseguenza al vaccino, di qualunque tipo si tratti, nè tantomeno ad una affezione del sistema immunitario indotta dal vac-

Da Centaurus problematiche di ordine cognitivo



"La nuova variante del Covid, la Centaurus, è caratterizzata da una particolare capacità di diffusione e da una ridotta capacità di indurre effetti collaterali gravi, oltre a dare problematiche di ordine cognitivo". Lo spiega alla Dire il professor Giancarlo Zito, neurologo dell'Irccs San Raffaele Pisana di Roma. L'esperto sottolinea che "fino ad ora queste problematiche hanno per lo più riguardato la coda dell'infezione da Covid, più nota come 'Long Covid Syndrome', un po' dovuta a cause non ben chiarite ma caratterizzate da un annebbiamento del pensiero, che può presentarsi anche a distanza di molto tempo". Questo, stando ai dati epidemiologici al momento disponibili, non è però ancora sufficiente per porre un allarme specifico sul sistema cognitivo dopo l'infezione da questa variante. "Probabilmente nelle stagioni che seguiranno, con un fisiologico incremento del picco, il quadro si delineerà in maniera più chiara", conclude.

cino che poi possa aver determinato l'aumento dell'incidenza di Guillain Barré". Recentemente l'Agenzia italiana del farmaco ha fornito un report sull'incidenza degli effetti collaterali a livello globale e nazionale. "A fronte di circa 138 milioni di dosi di vaccino somministrate, l'incidenza degli effetti collaterali, inclusa la sindrome di Guillain Barré, è rimasta in ogni caso estremamente bassa", conclude.

"Non sento più mani e piedi", è la sindrome di Guillain Barré *Il punto del neurologo*

"Non riesco a muovermi, non sento più le mani e i piedi". Lo ha detto Anatoly Chubais a sua moglie prima di essere trasferito dalla Costa Smeralda, dove si trovava in vacanza, in una clinica europea dove è ora ricoverato.

All'economista russo, un tempo vicino al presidente Vladimir Putin, sarebbe stata diagnosticata la sindrome di Guillain Barré. Di cosa si



tratta? L'agenzia Dire ne ha parlato con il professor Giancarlo Zito, neurologo dell'Irccs San Raffaele Pisana di Roma. "La sindrome di Guillain Barré- spiega l'esperto- è una poliradicolo-

neurite infiammatoria acuta autoimmune. È una patologia che colpisce il sistema nervoso periferico, quindi i nostri nervi, dovuta a una risposta aberrante autoimmune del nostro stesso sistema immunitario contro i nostri stessi nervi su insulto che normalmente è dato da un virus esterno e del quale noi non siamo affatto a conoscenza. È infatti molto impro-



probabile, se non impossibile, riuscire a risalire alla eziologia precisa del fattore scatenante. È qualcosa che non si può prevedere". Zito aggiunge, però, che la malattia può essere curata. Normalmente la risposta alle terapie è tanto più efficace quanto più è precoce la diagnosi. Quindi generalmente all'occhio del neurologo la sindrome di Guillain Barré emerge in maniera abbastanza eclatante. "La conferma diagnostica- informa Zito- si ha attraverso l'estrazione del liquor dallo spazio cerebrospinale che viene poi sottoposto ad analisi. Il riscontro di una certa alterazione all'interno del liquor ci permette indirettamente di arrivare alla diagnosi, oltre al corredo di sintomi specifici e che normalmente è dato da una debolezza muscolare importante di segmenti specifici del corpo, di solito gli arti, e che si unisce, poi, ad alterazioni della sensibilità". Lo spettro clinico può essere molto ampio. "Si va da forme paucisintomatiche, o comunque a basso impatto clinico, a forme a rapida progressione che possono anche portare all'insufficienza respiratoria e alla morte, quindi comunque alla necessità di dover intubare il paziente e di doverlo assistere in un ambiente rianimatorio", conclude.



**CENTRO STAMPA
ROMANO**

★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici
bigliettini da visita,
manifesti, locandine,
volantini, brochure,
partecipazioni,
inviti, menu
carte intestate,

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

Aifa ha autorizzato la monoclonale Evusheld per trattamento precoce di soggetti con infezione

La Commissione Tecnica Scientifica (CTS) di AIFA ha autorizzato l'utilizzo dell'anticorpo monoclonale Evusheld (tixagevimab e cilgavimab) nel trattamento precoce di soggetti con infezione da SARS-CoV-2 a rischio di una forma grave di COVID-19. Finora il medicinale era disponibile solo per la profilassi pre-esposizione in soggetti ad alto rischio. Con questo allargamento di indicazione l'AIFA rende disponibile un'opzione terapeutica per via intramuscolare per i soggetti nei

quali la prescrizione dei farmaci antivirali e degli anticorpi monoclonali autorizzati è considerata inappropriata dal punto di vista clinico e/o epidemiologico (in relazione alla circolazione delle varianti virali). La decisione dell'AIFA di autorizzare Evusheld per il trattamento dei pazienti con COVID-19 anticipa la valutazione dell'EMA che sarà completata a settembre 2022, e si basa sia sui risultati degli studi clinici già pubblicati sia sulla analisi ad interim (su circa 450 pazienti) di uno studio

multicentrico in corso in Italia (Mantico-2, coordinato dalla prof.ssa Tacconelli, Università di Verona), finanziato dall'Agenzia con l'obiettivo di confrontare tre diverse alternative (Evusheld, Paxlovid e Xevudy) nel trattamento precoce dei pazienti con COVID-19. Evusheld è stato pertanto inserito nell'elenco dei farmaci erogabili a carico del SSN. La determinazione è pubblicata in data odierna sulla Gazzetta Ufficiale e avrà effetto a partire da domani, 3 agosto 2022.



“È chiaro che ognuno risponde all'infezione in modo diverso e non è detto che tutti si infetteranno con Centaurus. Come per altre malattie infettive, e questo è avvenuto anche con la prima ondata del Covid, accade che venga colpita una famiglia intera, con qualcuno che muore e qualcuno che rimane sano. C'è una variabilità di risposta individuale. Se però una persona è stata vaccinata o si è infettata da poco tempo, allora ha certamente minore probabilità di contagiarsi”. Lo afferma alla Dire il virologo dell'università Statale di Milano, Fabrizio Pregliasco.

Fabrizio Pregliasco: “Con Centaurus non tutti sono a rischio infezione”



“Ognuno risponde all'infezione in maniera diversa”

Secondo l'esperto l'immunità al virus può dipendere, quindi, “dalla capacità di risposta individuale e dalla carriera immunitaria, ovvero la malattia recente o la vaccinazione. Ci sono caratteristiche di risposta dell'immunità cellulo-mediata diverse.

E questo avviene anche per altre patologie: abbiamo partner sessuali Hiv discordanti, nonostante siano partner da dieci anni, e lo stesso può accadere per l'epatite C. Ci sono situazioni di risposta diversa ma poi conta anche la carriera di infezione o vaccinazione precedente”.

La BA.2.75 è più contagiosa
La BA.2.75 preoccupa perché ha caratteristiche di maggiore contagiosità rispetto ad Omicron e schiva ancora meglio la protezione da precedenti infezioni. Secondo Pregliasco “è quindi una possibile candidata

a quella che potrà essere una successiva onda, poiché dobbiamo immaginarci una convivenza con il virus con andamenti ondulanti, non una presenza continua. Onde determinate dalle nuove varianti o dalle condizioni atmosferiche”. “La speranza-sottolinea infine- è che arrivi in una fase dove una quota parte di persone si è appena infettata o vaccinata nuovamente. Le onde che ci aspettiamo sono come quelle di un sasso in uno stagno, in un lento degradare su una scala pluriennale”, conclude.

Email redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM

Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo “Green Com 18”

CONFIMPRESE ITALIA
Confederazione Nazionale Italiana delle Micro, Piccole e Medie Imprese

CONFIMPRESE ROMA
area metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
Confimprese Italia è un “sistema plurale” a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati

tel 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

CRONACHE ITALIANE SPECIALE – ITALICUS, LA STRAGE DIMENTICATA

Italicus, la strage dimenticata

Domenica 4 agosto 1974 un attentato fece saltare in aria un treno sulla linea ferroviaria tosco-emiliana: 12 morti e 48 feriti



La "strage dimenticata": è stata ribattezzata così da alcuni storici la tragedia avvenuta esattamente 48 anni fa, la domenica del 4 agosto 1974. Quel giorno, un attentato di matrice terroristica sul treno Italicus Roma-Monaco provocò 12 morti e 48 feriti sull'Appennino tosco-emiliano, a San Benedetto Val di Sambro, non lontano da Bologna. Una strage di cui non si conoscono ancora gli esecutori: tutti gli imputati processati successivamente sono stati assolti. All'1.23 della notte fra il 3 e il 4 agosto la quinta carrozza dell'Italicus Roma-Monaco fu dilaniata da uno scoppio circa cento metri dopo l'uscita dalla lunga galleria dell'Appennino. L'Espresso 1486 era partito dalla stazione di Roma Tiburtina alle 20.35 ed era transitato da Firenze Santa Maria Novella a mezzanotte e mezzo, con 23 minuti di ritardo: fu proprio questo slittamento sull'orario previsto a impedire che l'ordigno esplodesse nel punto stabilito originariamente dagli attentatori, con conseguenze prevedibilmente ancora più gravi. Dall'esame del timer della bomba, infatti, si scoprì che sarebbe dovuta esplodere mentre il treno attraversava la Grande Galleria dell'Appennino e non a 50 metri dall'uscita. Il ritardo accumulato in corsa, invece, permise di risparmiare numerose vite. A bordo, venne detto successivamente, pare che avrebbe dovuto

esserci anche Aldo Moro, ma un impegno improvviso gli fece perdere il treno con il quale sarebbe dovuto andare in vacanza. Dieci anni più tardi, un altro attentato all'interno della stessa galleria, quello del rapido 904 (23 dicembre '84), costò la vita a 16 persone e ne ferì 267. Il 5 agosto 1974 l'attentato fu rivendicato con un volantino, ritrovato in una cabina telefonica di Bologna, nel quale era scritto: "Giancarlo Esposti è stato vendicato. Abbiamo voluto dimostrare alla nazione che siamo in grado di mettere le bombe dove vogliamo, in qualsiasi ora, in qualsiasi luogo, dove e come ci pare. Vi diamo appuntamento per l'autunno; seppelliremo la democrazia sotto una montagna di

morti". Giancarlo Esposti era un estremista di destra, ucciso nel 1974 da un carabiniere durante una fuga. Si trattava di un personaggio interno all'estrema destra a Bologna. Al volantino seguirono delle telefonate anonime al Resto del Carlino dello stesso tenore. L'autore sia del volantino che delle telefonate risultò essere Italo Bono, che venne individuato dalle forze dell'ordine la stessa sera del 5 agosto. In un primo momento furono quattro gli imputati principali nel processo per la strage dell'Italicus ed erano tutti esponenti del gruppo neofascista "Ordine Nero", lo stesso che aveva rivendicato l'attentato attraverso il volantino. Ma il 20 luglio 1983, il presidente della

Corte d'assise di Bologna assolse tutti gli imputati per insufficienza di prove. Nel ricorso in appello, il 18 dicembre 1986, vennero condannati all'ergastolo due dei quattro imputati in primo grado: Mario Tuti e Luciano Franci. Le indagini avevano verificato la possibilità che l'ordigno fosse stato precedentemente posizionato, quando il treno era in sosta a Firenze a Santa Maria Novella, sulla quinta carrozza. Il 16 dicembre 1987, però, il giudice della Corte di Cassazione annullò le condanne sia di Mario Tuti sia di Luciano Franci. Quattro anni dopo, il 4 aprile 1991, entrambi gli imputati vennero assolti dalla Corte d'appello di Bologna, assoluzioni che furono confermate in via definitiva dalla Corte di Cassazione il 24 marzo 1992. I colpevoli non sono quindi mai stati trovati ma, secondo la Commissione parlamentare nel 1984, "la strage dell'Italicus è ascrivibile ad una organizzazione terroristica di ispirazione neofascista o neonazista operante in Toscana; chggia P2 svolse opera di istigazione agli attentati e di finanziamento nei confronti dei gruppi della destra extraparlamentare toscana; che la

Loggia P2 è quindi gravemente coinvolta nella strage dell'Italicus e può ritenersi anzi addirittura responsabile in termini non giudiziari ma storico-politici, quale essenziale retroterra economico, organizzativo e morale".

Nel dicembre del 2018 è terminata l'opera di digitalizzazione dei documenti sull'attentato al treno Italicus e sulla strage del 2 agosto, ma non solo, che sono quindi consultabili da tutti presso l'Archivio di Stato di Bologna. Si tratta quasi di un milione di atti, più di mille faldoni e oltre 86 scatole di materiale audio che riguarda 18 processi.

Per completare l'opera, che rientra nel progetto nazionale 'Archivi per non dimenticare', sono stati necessari sette anni. In occasione della presentazione della digitalizzazione di tutti i processi per terrorismo e stragi giudicati dalla Corte d'Assise di Bologna, il presidente dell'associazione dei familiari delle vittime della strage del 2 agosto, Paolo Bolognesi, ha dichiarato: "Secondo noi negli atti che abbiamo mandato in Procura per riaprire il processo a Gilberto Cavallini e l'indagine sui mandanti della strage alla stazione di Bologna c'è anche la possibilità di riaprire le indagini sulla strage dell'Italicus".

La speranza è riuscire ad "arrivare agli esecutori in maniera chiara e scoprire chi sono i mandanti".

Due medici su tre faticano ad andare in ferie, c'è carenza di sostituti

Patrizi (Omceo Roma): "E' una situazione che lede le condizioni elementari del diritto al lavoro"

"Almeno 2 medici di medicina generale su 3 hanno difficoltà ad andare in ferie, anche solo per pochi giorni, perché stentano a trovare sostituti. E' una situazione difficilissima". A denunciarlo è Cristiano Patrizi, segretario Omceo Roma, che con l'arrivo di agosto torna a lanciare "un vero e proprio grido di dolore" sul tema. "Ci sono molti colleghi, ormai stremati da oltre due anni di pandemia, che non riescono ad affrontare serenamente pochi giorni di vacanza- evidenza- in tanti hanno dovuto ridurre i giorni di ferie o devono continuare a lavorare da remoto rispondendo a mail e messaggi dei pazienti. E' una difficoltà che in estate si accentua ma in generale il problema delle coperture c'è tutto l'anno, si fa fatica a trovare un sostituto anche se il medico deve assen-

tarsi per motivi di salute tanto che ci sono colleghi che anche con il Covid hanno continuato a lavorare da remoto. E' una situazione che lede le condizioni elementari del diritto al lavoro". "E' un problema che nella medicina generale è particolarmente grave visto l'assetto contrattuale che non prevede neanche il ristoro delle ferie né della malattia- continua Pa-

trizi- ma riguarda anche la specialistica ambulatoriale e i colleghi di continuità assistenziale. Pure lì, infatti, ci sono delle carenze a cui nessuno riesce a far fronte, né le aziende né i medici attingendo alla rete di sostituti o di colleghi non ancora titolari disponibili alle sostituzioni". Mail e messaggi dei pazienti a tutte le ore e anche nel weekend Difficoltà a cui si ag-

giunge "un sistema ormai malato- prosegue Patrizi- in cui i pazienti inviano continuamente al proprio medico messaggi, mail, whatsapp, a tutte le ore del giorno, anche sabato e domenica. Si è perduta la giusta regolazione". "Abbiamo necessità di avere a regime un sistema con garanzie per tutti i medici di medicina generale- sottolinea il

segretario Omceo Roma- e al di là di quello che sarà il prossimo governo, chiediamo che venga affrontato il problema della riorganizzazione del territorio. Nel dm 71/77 abbiamo delle linee di diritto e poi c'è la necessità di affrontare il nuovo accordo nazionale oltre a quella di porre in essere quello attuale (2016/2018) che a livello regionale deve essere declinato. Come Ordini- conclude Patrizi- chiediamo che siano garantite le condizioni professionali e lavorative, sia dei medici di medicina generale sia, in generale, dei medici convenzionati. Chiediamo che il governo presti la massima attenzione a questi temi perché la Sanità del territorio è una "front line": abbiamo degli eserciti sul campo ma senza le armi e senza le giuste tutele".

SPECIALE TERRITORIO E AMBIENTE

Caldo: città roventi con soli 31 mq di verde a testa

Per difendersi da ondate da calore e inquinamento ogni italiano dispone in media di appena 31 metri quadrati di verde urbano con una situazione preoccupante nei grandi centri dove si oscilla dai 6,4 metri quadrati per abitante di Messina ai 16,7 a Roma, dai 18 di Milano ai 24,3 di Firenze, dai 43 di Venezia ai 12,9 di Napoli fino ai 9,3 di Bari. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti su dati Istat in riferimento all'allarme per l'arrivo di una nuova ondata africana con temperature di 10 gradi superiori alla media. Il caldo è fra le calamità meteo più letali al mondo tanto che – spiega Coldiretti – l'ultimo report dell'Agenzia europea per l'ambiente lo considera responsabile di ben 9 morti su 10 legate ad eventi meteo con quasi 140mila vittime negli ultimi 30 anni nei paesi dell'Unione. A pesare in particolare è il fenomeno dell'isola di calore urbana – sottolinea Coldiretti – con le persone che vivono nelle città che hanno un rischio maggiore di mortalità in condizioni di elevata temperatura e umidità, rispetto a coloro che vivono in ambiente sub-urbano o rurale, secondo l'Istituto superiore di sanità. In una situazione di cambiamenti climatici con ondate di calore sempre più intense e persistenti – evidenzia Coldiretti – è strategica la presenza e la gestione del



verde urbano tanto che un parco di grandi dimensioni può abbassare il livello di calore da 1 a 3 gradi rispetto a zone dove non ci sono piante o ombreggiature verdi. Maggiore è la copertura verde maggiori sono i benefici per la salute della popolazione e più ampia è la difesa contro la canicola estiva. Gli alberi infatti – continua Coldiretti – rinfrescano gli ambienti in cui si trovano grazie sia

all'ombreggiatura che creano sia alla traspirazione e fotosintesi del fogliame diventando dei grandi condizionatori naturali: un'area verde urbana di 1500 metri quadrati raffredda in media 1,5 gradi e propaga i suoi positivi effetti a decine di metri di distanza. Oltre ad essere una barriera anti afa, le piante combattono anche l'inquinamento che è considerato dal 47% degli italiani la prima emergenza am-

bientale secondo l'indagine Coldiretti/Ixe'. Bisogna intervenire in modo strutturale – rileva Coldiretti – ripensando lo sviluppo delle città e favorendo la diffusione del verde pubblico e privato con le essenze più adatte alle condizioni climatiche e ambientali dei singoli territori. Una pianta adulta – precisa Coldiretti – è capace di catturare dall'aria dai 100 ai 250 grammi di polveri sottili e un ettaro di piante eli-

mina circa 20 chili di polveri e smog in un anno. Ai primi posti nella speciale classifica delle piante mangia smog – sottolinea la Coldiretti – ci sono nell'ordine l'Acero Riccio, la Betulla, il Cerro, il Ginkgo Biloba, il Tiglio, il Bagolaro, l'Olmo campestre, il Frassino comune e l'Ontano nero. Ma la scelta delle piante – evidenzia Coldiretti – non può essere guidata solo dal criterio di assorbimento dello smog, ma anche dalla dimensione che raggiungerà l'albero adulto, dal tipo di apparato radicale, dal polline più o meno fastidioso per la popolazione, dalla facilità di gestione e dalla resistenza agli inquinanti. In questo scenario Coldiretti e Federforeste hanno elaborato un progetto nell'ambito del Pnrr per piantare in Italia milioni di alberi nell'arco dei prossimi cinque anni nelle aree rurali e in quelle metropolitane anche per far nascere foreste urbane con una connessione ecologica tra le città, i sistemi agricoli di pianura a elevata produttività e il vasto e straordinario patrimonio forestale presente nelle aree naturali.

"Esiste una correlazione tra stagione, caldo e comportamenti aggressivi? È una domanda sulla base della quale sono stati condotti moltissimi studi, non convalidati. Quello che sappiamo e che sicuramente l'aumento del calore è dell'esposizione alla luce aumenta i comportamenti aggressivi, in generale". A spiegarlo è Claudio Mencacci, direttore emerito del dipartimento di Neuroscienze e Salute mentale dell'Asst Fatebenefratelli Sacco di Milano, raggiunto dalla Dire per una riflessione sui tanti eventi violenti che si stanno verificando in diverse città italiane in concomitanza con il grande caldo. "Gli esseri umani sono in totale sincronia con gli eventi naturali e astronomici-ribadisce Mencacci- tutte le nostre variabili biologiche sono legate a essi, quindi alla luce, al buio, alle variazioni di umidità, di temperatura, di pressione at-

Lo psichiatra: con più caldo e più luce aumenta aggressività

Mencacci: colpa di fattori biologici e sociali, da sonno a consumo alcol



mosferica. Questa premessa ci aiuta a capire che a seconda della stagionalità abbiamo una maggiore o minore attivazione

dei sistemi ormonali e di neurotrasmissione nervosa e cerebrale". La correlazione tra caldo e aumento dell'aggressività e della violenza ha però anche, sottolinea lo psichiatra, motivazioni di carattere sociale. "Col caldo e il maggior numero di ore di luce, vediamo un aumento dei contatti sociali, un maggior consumo di alcol (che, insieme alle sostanze stupefacenti, è il più potente stimolatore di aggressività), una riduzione del numero di ore di sonno e un'alterazione dei ritmi sonno-veglia (anche a causa

delle difficoltà di termoregolazione)". "Sappiamo-aggiunge il presidente della Società italiana di Neuropsicofarmacologia che più il sonno è disturbato, più l'irritabilità, il discontrollo degli impulsi e la concentrazione peggiorano. Il caldo-ricorda infine- cambia anche il metabolismo, alterando quindi l'efficacia dei trattamenti farmacologici". Sulla relazione tra caldo e aumento dell'aggressività, interviene anche Enrico Zanaldi, direttore del dipartimento di Salute mentale Asl Torino 3, co-presidente della

Società italiana di psichiatria e presidente della Società italiana di psichiatria forense. "Il caldo-spiega - ha influenza su tutti. Quando è così potente e poco tollerabile, si diventa tutti più irascibili, irritabili, indipendentemente se si abbia o meno una diagnosi di qualche disturbo mentale". Puntando lo sguardo in particolare sulle persone con disturbi mentali, lo psichiatra tiene a chiarire che "il caldo non peggiora i disturbi o le patologie mentali, ma determina una maggiore suscettibilità cerebrale per cui, ad esempio, può esserci una crisi epilettica. Bisogna invece tenere conto del fatto che le persone con disturbi mentali gravi hanno meno capacità ad adattarsi a situazioni di difficoltà, patendole quindi di più. Nel caso del caldo, ad esempio, sono meno capaci di bere adeguatamente, di dotarsi di aria condizionata ed evitare situazioni a rischio", conclude.

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it